

IL FOLKLORE E' CULTURA

N° 41 - Giugno 2021

INDICE

Campania strumenti e costumi.pag 1
Bulgaria: Festival on- line 4
Festival Liguria 5
Senato: disegno di legge6
Lettera al Ministro MIBAC11
Riapertura Spettacoli13
Marada Carara Carla marada m
Veneto Gruppo Cesiomaggiore14
Favolo permante Ministeriale15
Molise: I mestieri scomparsi16

Marche Castelraimondo Infiorata....28

Affiliazione SOLLECITO......26

Lazio Genzano di Roma Infiorata.....34

Umbria Agilla e Trasimeno

Festa transumanza......36

REDAZIONE

Angelomaria PRIMIANO

Presidente Federale F.A.F.It.

Via A. Gramsci 212 00075 LANUVIO Roma segreteria@fafit.org

CAMPANIA

STRUMENTI E COSTUMI DELLA TRADIZIONE AURUNCA

di Alberto Virgulto

GLI STRUMENTI MUSICALI

La tradizione popolare costituisce il patrimonio più prezioso di una comunità, essa nasce, si sviluppa e rimane viva nell'animo umano e nell'uso collettivo, la cui conservazione non esclude, anzi condiziona il progresso della vita sociale. Per quanti sono attaccati alle proprie tradizioni, il periodo Natalizio, che va dall'Immacolata all'Epifania, rivive quella eccitazione e quella frenesia secolare, in cui i vari miti, fantasmi e splendori ancestrali sono ciclicamente presenti nell'aria lunare che prelude a quella di San Silvestro.

Un anno di attesa è ripagato dalle grida festose dei vecchi e giovani *bucobuchisti* pronti a proporre un antico e leggendario canto accompagnato da strumenti musicali popolari. In questa sentita tradizione popolare, fondamentale e determinante è stata la trasmissione orale sia del testo che della melodia, ma anche l'uso e l'impiego



degli strumenti musicali che servono a dar vita a questa celebrazione di folklore locale.

Strumenti poveri, semplici, costruiti artigianalmente dagli stessi esecutori che caratterizzano questa particolare liturgia popolare. Lo strumento musicale classico della tradizione aurunca è senza dubbio *ru zuchetezua* (*puti-pù*), voce onomatopeica che si riferisce al particolare suono emesso da questo strumento popolare, diffuso nell'Italia Meridionale, viene anche detto *struglio* o *buco-buco*. Si tratta di un tipico tamburo a frizione di antichissima origine.

Costituito da una canna preventivamente legata e fissata al centro di una struttura cilindrica, su di una botte di piccole dimensioni che ricoperta di una pelle, funge da cassa armonica, facendo scorrere la mano bagnata lungo la canna, la pelle sottostante produce un suono cupo, ingigantito dalla cassa armonica.

Questo tipico strumento musicale serve a cadenzare il ritmo nelle varie melodie.

Triccabballacche o marteglio : è composto da una struttura trapezoidale di legno, ove vi sono posti tre martelli anch'essi di legno, di cui uno fisso che è percosso dagli altri due snodati, collegati solo alla base da un chiodo.

Tutta la struttura superiore e i martelli sono contornati da sonagli circolari di stagnola dal diametro di due o cinque cm che producono un suono metallico. Era usato in guerra dai Saraceni per incitamento.

Lo *scetavajasse*: è composto da due bastoni di legno lunghi all'incirca 40/50 cm facilmente impugnabile nelle due mani. Un bastone è dentato e ricoperto di sonagli, l'altro è liscio e serve a sfregare il bastone dentato così da produrre un suono particolarmente gracchiante.

Le *tacche e tacche o taccherelle*: anche questo strumento rigorosamente di legno, è composto di due tavole di circa 20/30 cm di altezza per 10/15 cm di lunghezza, unite alla base da un pezzo di cuoio inchiodato che produce un suono forte e schioccante e coronate da cimbali o sonagli di stagnola.

L'acciarino o triangolo: è composto da un triangolo d'acciaio, tenuto sospeso da un pezzo di corda interposto tra le dita dal suonatore e il triangolo che percosso da un pezzo di acciaio lungo 15/20 cm produce un tintinnio delicato, simile ad un campanellino.

La tammorra: strumento principe della tradizione campana, è simile al tamburello, ma di dimensione è più grande e dal suono profondo. Le *castagnette*: cugine delle nacchere che messe tra le dita dei suonatori, producono un suono simile ad uno schiocco di frusta. *Fisarmoniche, organetti* e strumenti vari, sono utilizzati per questa rituale notte di San Silvestro.



IL COSTUME POPOLARE SESSANO

Su espresso ordine di Ferdinando IV di Borbone nel 1783 in terra di Lavoro, inizia un vero e proprio censimento sui costumi locali definiti "il simbolo di una identità di una locale comunità ".Ferdinando aveva deciso di far riprodurre tutti i costumi del regno per fornire le sue fabbriche di ceramiche di Capodimonte di un materiale illustrativo unico e molto richiesto dalla committenza europea che, tramite i diversi viaggiatori aveva informazioni sulla particolarità del Regno di Napoli ed era fortemente interessata ad averne memoria stabile e cimeli di qualità. Il compito di documentare i costumi del regno fu affidato ai pittori Alessandro D'Anna e Saverio Della Gatta, poi sostituiti da Berotti e Cantucci, veri realizzatori dell'impresa.

Le indicazioni fornite da Ferdinando, tramite un dispaccio al ministro della reale Casa, il Marchese Domenico Venuti, precisavano che "non

è di essenziale precisione che scorrono ad uno ad no tutti li paesi della provincia, basta solo che si trasportino in quelli nei quali la differenza del vestito sia sensibile e prendano nei medesimi i lumi di quello che si costuma negli altri".

L'impresa si rivelò ben presto difficile e faticosa, tanto che come si è accennato, sia Alessandro D'Anna che Saverio della Gatta, i migliori maestri che Ferdinando aveva a disposizione, nonostante l'ottimo ingaggio, dovettero ben presto rinunciare, sia per l'età che per le estreme difficoltà a percorrere in lungo e in largo il regno, privo com'era di strade e di mezzi trasporto, oltre che insicuro, per via delle numerose bande brigantesche che, infestavano l'Italia Meridionale.

Uno dei bozzetti " la fanciulla di Sessa " è stato ritrovato in Francia nel 1880. Una fedele

riproduzione di questo costume è stata curata dal gruppo folk L'ARIELLA che lo usa nelle varie manifestazioni folkloriche a cui partecipa.

Nel corso dei secoli il costume popolare sessano è in piena trasformazione; si arricchisce di nuove fogge, si rivela la ricchezza e la festosità dei colori nonché le differenze notevoli tra le vesti della pianura, della montagna e di certe zone periferiche, differenze che si attenuano nel tempo per raggiungere una certa uniformità nel corso dell'ultimo secolo, quando il costume popolare si avvia a scomparire. In questo periodo nasce quindi il costume della Pacchiana, termine specifico delle braccianti delle contadine del sud che vestono con gli abiti tradizionali. Quando si parla di pacchiano nel gergo comune, ci si rifà ad un modo di essere e di vestirsi stravagante, appariscente, privo cioè di quella classe e/o di quel decoroso equilibrio che offende i canoni della bellezza estetica.



Non è certamente il caso della PACCHIANA SESSANA che, nell'originaria etimologia, si rifà ad un concetto di pacchia, ovvero ad una manifesta voglia di divertimento, di allegria, un miscuglio di odori e sapori, di canti e tarantelle.

Oggi purtroppo il costume della Pacchiana non viene indossato più, se ne sono perse le tracce circa venti anni fa, quando alcune donne di paese, usavano venire al mercato settimanale di Sessa acconciate con la tipica vestitura e capigliatura della pacchiana, fatta eccezione per alcune donne anziane che usano indossarlo durante una rievocazione del passato rendendolo un reperto vivente storico, culturale antropologico in continua evoluzione.

Originariamente esistevano due versioni dell'abito: quella giornaliera (piuttosto semplice e quasi sempre di colore nero che rappresentava lutto in famiglia) e quella delle grandi occasioni, molto ricco di colore e ornato di oggetti preziosi che si usava indossare al matrimonio o durante le ricorrenze delle feste religiose e civili.

Questo era caratterizzato da lunghe mutande ornate da un merletto lavorato a mano e calzettoni bianchi; da una camicia di mussola bianca, abbellita da merletto colorato, da un corpetto nero di



velluto, chiamato *ippone* sul quale veniva portata *la scolla*, ovvero una scarpetta ornamentale; da un *mantesino*, grembiule di raso colorato, ricamato con fili dorati, da una gonna di velluto o di raso plissettata, lunga fino al ginocchio, sotto la quale venivano indossate più sottovesti, da un imbottitura (una sorta di cuscino) che si usava mettere sui fianchi.

Le scarpe adornate da nastrini potevano essere di varie tinte. Il costume si componeva anche di un copricapo, che variava a seconda dei giorni: in quelli festivi si usava la *cannuccia*, mentre quotidianamente venivano utilizzati il *maccaturo* o la *tovaglia* ricamata resa rigida dalla inamidatura.

La tovaglia sovrastava delle trecce finte, portate a mo' di corona, che venivano realizzate con capelli neri e trattate con il bianco d'uovo per fissarne la forma.

L'oro costituiva un elemento fondamentale del costume. Arricchivano il costume gli *scioccagli* (orecchini), lo *spingulone* (spillone) che serviva a fissare la tovaglia ed il *maccaturo* alle trecce e da molteplici fila di collane d'oro.

XIII CAMPIONATO EUROPEO DEL FOLKLORE - ON LINE

SCADENZA DELLA DOMANDA ED INVIO FILE DI UNA DANZA IL 29.06.2021

Bulgaria – 47 Via Nikola Gabroski 5002 Velico Tornovo

Per informazioni rivolgersi a office@eaaf.eu 3596621541









World Folklore Festival Diano Marina – Sanremo - Cannes 2021/22

COTE D'AZUR

FALL 2021 FESTIVAL

25th - 29th of September, 30th September - 04th of October, 05th - 09th of October 2021 5 days / 4 nights - half board

SPRING 2022 FESTIVAL

11th - 15th of April, 18th - 22nd of April and 23rd - 27th of April 2022
5 days / 4 nights - half board

Turist Associacion of principality Diano Marina – Sanremo, together with "Liguria

Informazioni <u>liguriatravelbg@gmail.com</u> 381 62 1769969

Senato della Repubblica

X V I I I L E G I S L ATURA

TIPOGRAFIA DEL SENATO

DISEGNO DI LEGGE

A FAVORE DEI GRUPPI FOLK – SBANDIERATORI –

CORTEI STORICI

E' in esame della VII Commmissione del Senato

Onorevoli Senatori.—Il presente disegno dilegge è volto a definire le associazioni musi­cali, intendendo come tali gli enti collettivi, acarattere culturale, costituiti in forma associa­tiva, senza scopo di lucro e aventi come fina­lità la diffusione della cultura musicale, non­ché la valorizzazione e la promozione della mu­sica in tutte le sue forme.La proposta comprende agevolazioni fi­ scali per le associazioni musicali non iscritteal registro unico nazionale del Terzo settore, nonché detrazioni fiscali per la frequenza dicorsi di formazione musicale e per l'acqui­ sto di uno strumento.Le associazioni musicali amatoriali qualibande, cori, mandolinistiche, orchestre sinfo­niche amatoriali, gruppi folke via dicendosvolgono una funzione di educazione allamusica, di spettacolo, di arricchimento cul­turale e di vitalità sociale nel territorio incui operano, oltre a rappresentare un ele­mento di forte valorizzazione delle realtàterritoriali. Basti pensare che, per esempio, non vi è evento importante, celebrazione, anniversario civile o religioso, nella vita diogni città o paese in Italia, che non sia «uf­ficializzato» dalla banda musicale e, quandoquesta non è presente, l'evento non assumela stessa solennità e importanza e non ge­nera lo stesso gradimento.In particolare, guardando le associazioniquali le bande musicali, si stima una pre­senza di circa 5.000 gruppi distribuiti sututto il territorio nazionale e si considerache in media un organico strumentale è for­mato da circa 30 elementi arrivando a circa150.000 strumentisti. Se a tali gruppi si ag­giungono in media 20 allievi, si contanocirca 100.000 allievi. Si parla quindi di250.000 strumentisti amatoriali, ai quali siaggiungono collaboratori, simpatizzanti, fa­miglie e amici. La formazione curata dalleassociazioni inizia dalle fasce scolari tramitela propedeutica musicale, con propri corsiinterni, ma anche tramite l'intervento di pro­pri esperti di propedeutica all'interno dellascuola primaria con appositi progetti spessoautofinanziati dalle stesse associazioni. Se­gue la formazione strumentale e musicalecon corsi interni alle associazioni bandisti­che, rivolti a tutte le fasce d'età dagli 8 agli80 anni, e ciò per avere sempre un ricambiogenerazionale all'interno del gruppo. Anchela formazione degli insegnanti e dei direttoriè a carico delle bande; essa infatti non è vi­sta come una spesa ma come un investi­mento per il futuro.La natura stessa della banda musicale per­mette l'interazione tra generazioni, favo­rendo l'interscambio di esperienze e rapportiumani tra giovani, adulti e anziani, senza di­stinzioni di genere. La musica, inoltre, favo­risce tutta una serie di stimoli: studi e ricer­che svolte anche a livello mondiale, infatti,dimostrano i suoi benefici su portatori di di­sturbi specifici e per questo è sempre piùdiffuso l'utilizzo della musicoterapia per fa­vorire progressi fisici, psichici e motori, inparticolare di soggetti «a rischio» e di per­sone affette da depressione. Senza dubbio la musica resta un linguaggiouniversale fondamentale e utile anche per l'in­tegrazione di giovani stranieri e di conseguenzadelle loro famiglie. Inoltre, la costante operadelle associazioni bandistiche favorisce la co­noscenza del «linguaggio musicale», dei varistili e della crescita culturale del singolo com­ponente, formando, di fatto, un potenziale pub­blico consapevole, istruito e non passivo. Essacontribuisce anche alla divulgazione culturalepresso la cittadinanza in modo gratuito, of­frendo il frutto del proprio lavoro sotto formadi concerto, in modo capillare su tutto il terri­torio nazionale. Nei piccoli centri la banda di­

Atti parlamentari - 2 - Senato della Repubblica - N. 1 3 XVIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

venta un «presidio culturale territoriale»: essasolennizza tutti gli appuntamenti importantidella vita di una comunità. Si calcola che ognigruppo svolge almeno otto o nove interventiall'anno, quindi si giunge ad una cifra varia­bile da 40.000 a 45.000 manifestazioni, da som­mare a circa 20.000 concerti. I numeri, quindi,dicono che per la collettività si svolgono dalle60.000 alle 65.000 manifestazioni all'anno.Lo stesso ragionamento vale, quindi, an­che per cori, mandolinistiche, orchestre sin­foniche amatoriali e gruppi folk.Purtroppo, la sopravvivenza di questi gruppiin Italia, inquadrati come «associazioni legal­mente costituite non riconosciute», è a rischio.Infatti i soci allievi di queste realtà, a diffe­renza di quanto avviene per le associazionisportive dilettantistiche, non possono detrarredalla dichiarazione dei redditi i contributi cheversano per i corsi di formazione e i sostenitorinon possono dedurre dal reddito le erogazioniliberali nei loro confronti, a differenza quindidi altre realtà. Dette associazioni hanno mediamente vo­ lumi d'affari di pochissime decine di mi­gliaia di euro e si costituiscono per volontàdi appassionati e per un loro desiderio edo­nistico.In molti casi le rappresentazioni esternesono minimali rispetto ai momenti in cui cisi ritrova per il semplice piacere di suonareo cantare insieme.Ne deriva che nell'attività di tali associa­zioni «prevale» una finalità mutualistica ri­spetto a quella solidaristica.Dalla riforma del Terzo settore, contenutanel codice di cui al decreto legislativon.117 del 2017, ci si aspettava una sempli­ficazione rispetto alla quantità di norme esi­stenti e, per logica, che si potessero acco­munare le associazioni musicali amatoriali arealtà già esistenti quali le associazioni spor­tive dilettantistiche. Così non è stato. Le as­sociazioni bandistiche dovranno decidere seiscriversi al registro degli enti del Terzo set­tore e diventare APS (associazioni di promo­zione sociale) con l'attivazione di una seriedi incombenze, sicuramente troppe per chisvolge tale attività non come professione manel tempo libero e senza disporre delle ri­sorse economiche necessarie a pagare deiprofessionisti che la svolgano in sua vece. Inoltre, esse perderebbero il regime agevo­lato exlegge n.398 del 1991, diritto cheperò viene mantenuto per le associazionisportive dilettantistiche. Non potrebbero piùutilizzare l'articolo 67, comma 1, lettera m), del testo unico delle imposte sui redditi, dicui al decreto del Presidente della Repub­blica n.917 del 1986, per l'attività formativa(propedeutica musicale, scuola per banda,eccetera) e quindi i costi di gestione aumen­terebbero almeno del 50 per cento.Il codice del Terzo settore, di cui al de­creto legislativo 3 luglio 2017, n.117, nonconsente alle bande musicali attive in Italia,anche a quelle riconosciute dal Ministerodella cultura, di accedere ai fondi del FUS(Fondo unico per lo spettacolo), nonostanteil codice dello spettacolo approvato a no­vembre 2017 (legge n.175 del 2017) speci­ fichi, all'articolo 1, comma 3, che «La Re­ pubblica riconosce altresì: a)il valore dellepratiche artistiche a carattere amatoriale, iviinclusi i complessi bandistici e le formazioniteatrali e di danza, quali fattori di crescitasocio-culturale», creando un punto di con­trasto con il citato decreto legislativo.Pertanto è opportuno che, senza alterare l'e­quilibrio né gli obiettivi della riforma del Terzosettore e senza implicare alcun aumento dispese da parte dello Stato, si consenta alle as­sociazioni musicali amatoriali di continuare abeneficiare della legge n.398 del 1991 e del­ l'articolo 67, comma 1, lettera m), del testounico delle imposte sui redditi, essendo questerealtà di prima formazione nella filiera dellamusica (ottemperando così all'obiettivo di unricambio generazionale degli artisti) e operandosu tutto il territorio nazionale e internazionale(tramite gemellaggi).

Atti parlamentari – 3 – *Senato della Repubblica* – **N. 1 3** XVIII LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

- 1. Le associazioni musicali amatorialisono enti collettivi a carattere culturale, co­stituiti in forma associativa, anche priva dipersonalità giuridica, che operano senzascopo di lucro con le finalità di diffonderela cultura musicale e di valorizzare e pro­muovere la musica in tutte le sue forme. Trale associazioni musicali amatoriali sono ri­comprese a titolo esemplificativo e nonesaustivo: bande musicali, cori, associazionie orchestre mandolinistiche, orchestre sinfo­niche e gruppi *folk*.
- 2. Fatta salva la disciplina prevista dal co­dice del Terzo settore, di cui al decreto le­gislativo 3 luglio 2017, n.117, che continuaad applicarsi alle associazioni costituite aisensi del medesimo codice, alle associazionimusicali amatoriali di cui al comma 1 delpresente articolo si applicano le agevolazionipreviste dall'articolo 2.(Associazioni musicali amatoriali) Art. 2.
- 1. Al testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repub­ blica 22 dicembre 1986, n.917, sono appor­ tate le seguenti modificazioni:
- a)all'articolo 15, comma 1, è aggiunta,in fine, la seguente lettera: (Agevolazioni e semplificazioni fiscali per le associazioni musicali amatoriali, nonché detrazioni fiscali per la frequenza di corsi di formazione musicale e per l'acquisto di uno strumento)
- « *i-undecies*) le spese, per un importo an-nuo non superiore a 500 euro, sostenute per *Atti parlamentari* 4 *Senato della Repubblica* **N. 1 3** XVIII LEGISLATURA DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI DOCUMENTIl'iscrizione e la frequenza di corsi per la forma-zione artistica dilettantistica musicale, nonché per l'acquisto di uno strumento musicale col-legato alla frequenza dei corsi medesimi, per i ragazzi di età compresa tra 5 e 18 anni, purché tali attività siano effettuate presso enti ricono-sciuti da una pubblica amministrazione o presso associazioni musicali amatoriali »;

b)all'articolo 67, comma 1, lettera *m*),dopo le parole: «compensi erogati ai diret­tori artistici» sono inserite le seguenti: «, aiformatori»;

c)all'articolo 148, comma 3, dopo leparole: «sportive dilettantistiche,» sono in­serite le seguenti: «per le associazioni mu­sicali amatoriali,»;

d)all'articolo 149, comma 4, sono ag­ giunte, infine, le seguenti parole: «né alleassociazioni musicali amatoriali».

2. Alle associazioni musicali amatoriali dicui all'articolo 1 della presente legge si ap­plicano le disposizioni tributarie relative alleassociazioni sportive dilettantistiche previstedalla legge 16 dicembre 1991, n.398.

Art. 3.

- 1. All'onere derivante dalla presente legge,pari a 61 milioni di euro a decorrere dall'anno2021, si provvede mediante corrispondente ri­duzione del Fondo per le esigenze indifferibilidi cui all'articolo 1, comma 199, della legge23 dicembre 2014, n.190.(*Copertura finanziaria*) Art. 4.
- 1. Le disposizioni della presente leggeentrano in vigore il giorno successivo aquello della sua pubblicazione nella *Gaz*­ *zetta Ufficiale*. (*Entrata in vigore*)

Atti parlamentari – 5 – Senato della Repubblica – $\bf N.~1~3~$ xviii legislatura – disegni di legge e relazioni - docume

Gentile Signor Ministro,

Non è possibile racchiudere in poche righe ciò che siamo, ciò che facciamo quotidianamente, ed è quasi superfluo sottolineare che se il tessuto della nostra Società regge è anche grazie a noi, al nostro silenzioso operato: l'operato di circa 2.000 gruppi rappresentati dalle sigle firmatarie del presente appello. Adesso la nostra forma associativa è a serio rischio di sopravvivenza! Non c'è più tempo: con l'entrata in vigore del RUNTS, si corre il serio rischio di affrontare situazioni che possono produrre molte difficoltà per gruppi/associazioni, sia per l'aumento degli adempimenti burocratici che richiedono un certo profilo di competenza, sia per il quasi certo aumento dei costi che dovremo affrontare; è importante che si ponga la massima attenzione alla questione fiscale e che non si prefiguri come un peggiore regime rispetto a quello attuale, ma, un miglioramento dello stesso. In un momento storico come quello attuale, si deve, e lo rimarchiamo con forza, si deve, intervenire, aiutando, e attuando tutte quelle misure tendenti alla sopravvivenza delle realtà che rappresentiamo; si veda la questione dei ristori, elemento oggi quanto mai necessario e di urgente priorità, così come la componente fiscale che dovrebbero rispecchiare le reali esigenze delle organizzazioni che operano nel volontariato e l'impegno sociale che noi oggi rappresentiamo. In realtà si tratta di non nuovi balzelli, incombenze, regole astruse e indecifrabili per le quali in via preventiva sono necessarie spese fisse a carico delle associazioni, che si ricorda essere rette dal volontariato e che aggravano la situazione sia economica che di gestione che di bilancio. Chiediamo Regole semplici, chiare e certamente non peggiorative rispetto a quelle odierne, ci batteremo con tutte le nostre forze affinché ciò possa realizzarsi. Il RUNTS, se si intende come registro/albo, al quale indirizzarci per darci ambito e collocazione e sarebbe anche una cosa prestigiosa perché no! Altro è si configura alla pari di un cappio che pian piano ci soffocherà.

Non è questa la sede per approfondire la questione, ma c'è la nostra più ampia disponibilità a dialogare e collaborare. Non è nostro costume alzare la voce, preferendo sempre il dialogo e trasmettendo questi valori alle future generazioni rappresentate dai giovani che, copiosi, aderiscono alle nostre attività, però il pericolo è reale, e ormai tangibile: il 2021 è l'ultimo anno in cui potremo

godere delle attuali norme che regolano la nostra vita associativa. Dal 2022 la stragrande maggioranza dei nostri gruppi si chiede se potrà ancora farcela. Riusciremo ad assorbire il colpo inferto? A chi giova ciò? Noi non chiediamo la luna, ma semplicemente di preservare le norme fiscali e le agevolazioni attualmente vigenti, e che, stante le cose, verranno conservate per le sole Associazioni Sportive Dilettantistiche ma noi rappresentiamo Cultura popolare, Tradizioni, la Musica amatoriale e molto altro ancora.

Ci scusi Signor Ministro ci rivolgiamo a Lei perché sappiamo che conosce bene il nostro mondo ed è per questo che Le chiediamo di voler incontrare i rappresentanti delle federazioni firmatarie di questo appello.

Cordiali saluti

Federazione Associazioni Folkloriche italiane

Federazione Italiana Sbandieratori

Federazione Italiana Tradizioni Popolari

Lega Italiana Sbandieratori

Unione Folklorica Italiana

Assomusica



A tutti i componenti del Tavolo permanente per lo spettacolo

e, p.c. Al Prof. Lorenzo Casini Capo di Gabinetto gabinetto@beniculturali.it

> Al Dott. Salvatore Nastasi Segretario Generale sg@beniculturali.it

Oggetto: Riapertura dei luoghi dello spettacolo – Richiesta proposte per definizione protocollo operativo.

Tenuto conto delle proposte già pervenute anche a seguito delle interlocuzioni svolte con questa Direzione e attualmente all'attenzione dell'Amministrazione, al fine di programmare la progressiva riapertura dei luoghi dello spettacolo dal vivo, si chiede agli Organismi che partecipano al Tavolo permanente per lo spettacolo di voler far pervenire, entro il 9 aprile 2021, eventuali ulteriori proposte utili alla definizione di un protocollo operativo per la riapertura in sicurezza.

Si ringrazia e si coglie l'occasione per porgere i più cordiali saluti

IL DIRETTORE GENERALE dott. Antonio Parente



DIREZIONE GENERALE SPETTACOLO
Piazza Santa Croce in Gerusalemme 9/a
PEC: mbac dg s@mailcert.beniculturali.it
PEO: dg s@beniculturali.it

VENETO

GRUPPO FOLK DI CESIOMAGGIORE



...siamo pronti per ricominciare....

auguri



Via A. Gramsci 212 00075 LANUVIO (Roma)

http://www.fafit.org e-mail segreteria@fafit.org Presidente: aprimiano@tiscali.it 3389729398 segreteria cell. - 3485756410

Lanuvio, 6 Aprile 2021

AI PRESIDENTI DEI GRUPPI FEDERATI AL PRESIDENTE COLLEGIO SCIENTIFICO AI SOCI FONDATORI LORO SEDI

Oggetto: tavolo permanente dello spettacolo dal vivo.

 $\wedge \wedge \wedge \wedge \wedge \wedge \wedge \wedge$

Carissimi.

è con piacere che vi comunico che la nostra federazione è stata inserita, nel Tavolo permanente della musica dal vivo, istituito dal Ministero della Cultura – Direzione Generale dello Spettacolo.

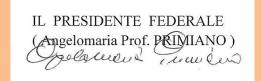
E' Un grande passo avanti nel riconoscimento del valore del mondo del Folklore.

In allegato vi invio la convocazione in cui siamo chiamati a fornire eventuali proposte utili alla definizione di un protocollo operativo per la riapertura in sicurezza.

Speriamo di vedere un lume in fondo al tunnel che ci ridia la libertà e la possibilità di riprendere la nostra normale attività culturale-folklorica.

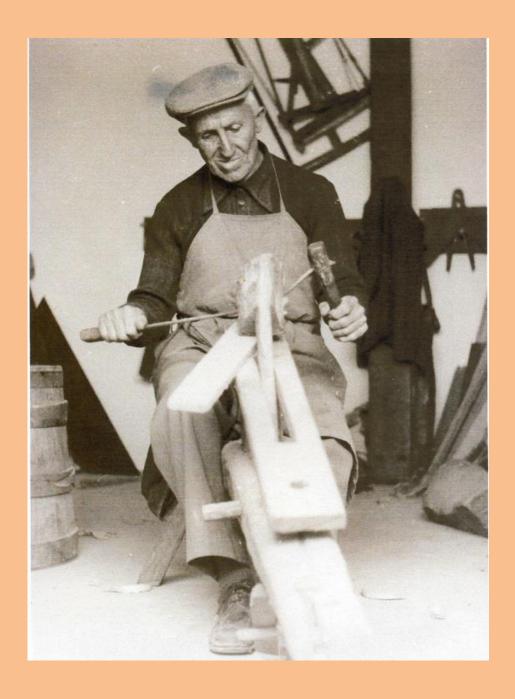
Cordiali saluti





MOLISE

Angelomaria Primiano



I MESTIERI SCOMPARSI

IL FRANTOIANO

lu trappetàr

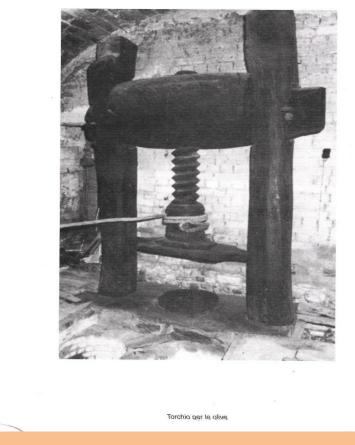
Il comune di Montefalcone è stato sempre ricco di produzione di olio. I lavoratori del frantoio si chiamavano *trapp'tàr*.

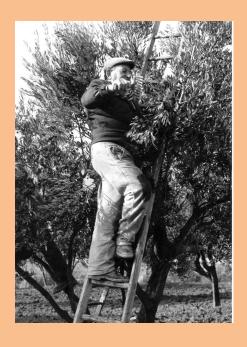
La macinatura delle olive avveniva con una ruota che, collocata su una base dura di pietra, era fatta ruotare da un asino. Solo successivamente agli anni 1910, con l'avvento della elettricità a Montefalcone, le ruote venivano azionante dalla forza motrice.

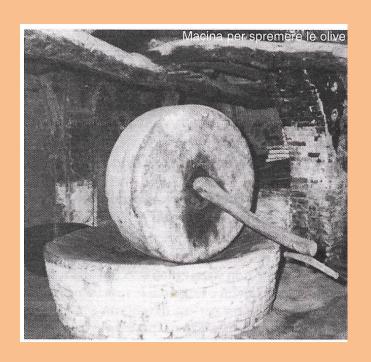
La pasta delle olive era spalmata su i fiscoli, di forma circolare ed inserite su un carrello con un tubo centrale. Ogni

quattro fiscoli si inseriva un piatto di acciaio, per facilitare la spremitura. Il liquido raccolto finiva n una vasca da cui, con una pompa, veniva portato al separatore, in cui c'era la separazione dell'acqua, dall'olio. A questo punto i contadini mettevano l'olio in dei bidoni e, caricati sull'asino se lo riportavano a casa. Era conservato in dei contenitori di stagno chiamati *vut'n*.

I frantoi operanti Larivera, Enrico Armando erano di Rino Sabetta e Graziano









IL LAMPIONAIO

lu lambienàr

Il lampionaio era quella persona incaricata per l'accensione e lo spegnimento dei lampioni disposti lungo le strade del paese.

Prima che arrivasse la corrente elettrica 1900 circa, l'illuminazione del paese era assicurata dai

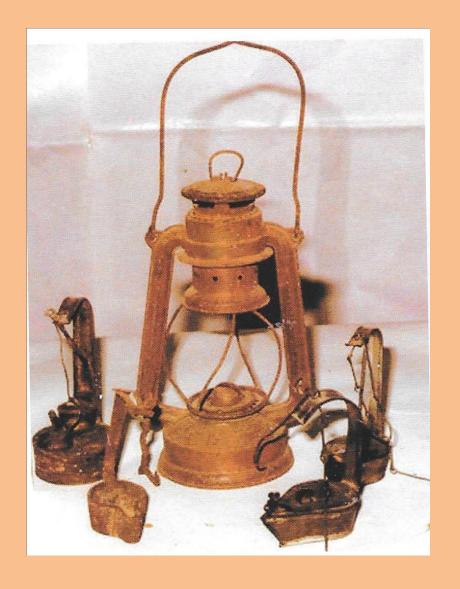
pochi lampioni fissati alle mura. Lu lambienàr provvedeva a mettere il liquido: olio o petrolio, con lo stoppino ad ogni singolo lampione. L'accensione avveniva al calar del sole e lo spegnimento, al sorgere del sole. I punti dov'erano collocati erano distanti tra di loro, per cui i cittadini quando dovevano spostarsi di sera per far visita a dei parenti, utilizzavano lu tuzzeòn un tronchetto di legno acceso, per farsi luce.

La corrente elettrica a Montefalcone arrivò intorno al 1900, ad opera della famiglia Roberti che, aveva fatto installare una centrale nel fiume Trigno.

Erano pochissime le famiglie che ne potevano utilizzare, visto la povertà dilagante. Le famiglie povere in casa usavano le luci ad olio o petrolio e le candele.



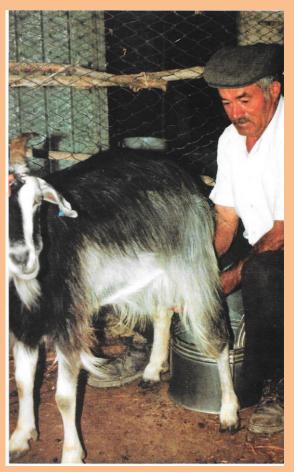






IL LATTAIO

lu lattàre



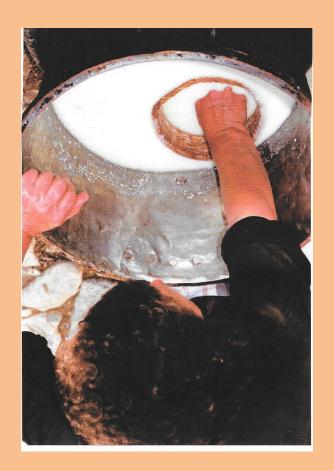
Menna Luigi

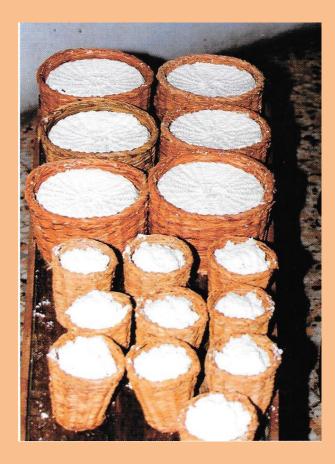


Nel paese vi era *lu lattàre* che ogni giorno, passando con le sue capre, per le vie, le mungeva e forniva il latte alle famiglie. Successivamente si era dotato di un recipiente di stagno con dei misurini da ¹/₄, ¹/₂ litro in base alla richiesta della quantità di latte. Si ricorda *giannìn lu lattàre* della *cannavuìn* Gallo Giovanni.

Molto articolata era l' organizzazione della gestione della mandria di capre, per la produzione del formaggio.







Michilli Cristina



LA LAVANDAIA

Per la pulizia della casa, degli indumenti, delle lenzuola, dei panni e vestiti, le famiglie benestanti ricorrevano alle lavandaie del paese. Questo lavoro veniva svolto dalle donne di famiglie di contadini. Non essendoci ancora l'acqua in casa, il lavaggio dei panni avveniva presso le fontane del paese o addirittura nel lago Grande, nell'agro di Montefalcone.

Le lavandaie conoscevano bene i procedimenti per lavare i panni. Non c'era il detersivo, bensì il sapone che veniva fatto in casa. Si usava per la liscivia, la cenere dei camini, ben pulita dai carboni.

Gli attrezzi utilizzati erano: la tavola di legno e i tini di legno. Negli anni 1960 nel paese venne costruito un lavatoio con diversi posti, in cui le lavandaie potevano svolgere il loro lavoro



L'asciugatura dei panni avveniva sulle funi, legate tra due alberi o stesi sopra cespugli o prati.

La stiratura si effettuava con ferri a carbone.

Particolare attenzione ed organizzazione richiedeva il lavaggio dei panni della dote matrimoniale, presso le diverse fontane presenti nell'agro di Montefalcone. Si richiedeva il rispetto di precise regole per chi facesse i mucchi, chi fosse al primo posto nella fontana....







LA LOCANDIERA

ALBERGO CENTRALE DI MONTEFALCONE

Nel paese nel 1941 funzionava l'Albergo Centrale che si **trovava** in Via Vitt. Eman. II, dove attualmente vive Natarelli Rita, di anni 99, che ha gestito tale albergo fino al 1984.

Racconta che vi erano stanze e trattoria per gli ambulanti ed altre persone. C'era anche un locale sottostante, adibito a stalla per gli animali di cui gli ambulanti si servivano per trasferirsi da un paese all'altro. Alcuni si muovevano con carretti, dove avevano la loro mercanzia. L'albergo, poi si trasformò in locanda, trattoria. Vi alloggiavano degli artigiani che venivano in giornate fisse del mese: il *funaro zi Giuseppe* da Acquaviva, il *setacciàro* da Palata, il *bastàio Antonini Monaco* da Capracotta, il *ramàio* da Agnone.



Natarelli Margherita

NEGOZI

N°	Cognome e nome	Soprannome	Atttivita'	Indirizzo
1	Ciccarone Gino	Vutteòn	Vendita Vino	Via Margherita
2	Ciccarone Giuseppina	Vutteòn	Sali e Tabacchi Alimentari	Piazza Del Popolo
3	Colangelo Antonietta	Lu Surd	Osteria	Via Garibaldi
4	Lattanzio Antonio	Lu Rùsce	Locanda e Trattoria	Via Vitt. Eman. Ii
5	Lattanzio Antonio	Stranz'làt	Frutta e Verdura	Piazza Del Popolo
6	Lattanzio Renato	Scardàzz	Alimentari e Varie	Piano Marcone
7	Memma Guerino	La Vammàn	Alimentari	Piazza Del Popolo
8	Michilli Maria		Alimentari	Via Margherita
9	Moscufo Fiorentino	'Ndr'carìll	Alimentari e Merceria	Via Garibaldi
10	Cistriani Pia	Fircinìll	Tessuti	Piazza Del Popolo
11	Pasquarelli Alberto		Alimentari e Frutta	Via Neviera
12	Pasquarelli Guido		Alimentari	Via V. Roberti
13	Peppinella	Mingòne	Locanda e Osteria	Via Vitt.Eman. Ii
14	Petti Elvio		Alimentari	Via Amedeo
15	Petti Alberto		Alimentari	Via Vitt. Eman. Ii
16	Rampa Giulio		Alimentari e bar	Piazza Del Popolo
17	Ricciardi Renato		Merceria - Edicola	Via Garibaldi
18	Roberti Rino	Zannèll	Alimentari	Via Garibaldi
19	Speranza Luigi	Zagalieìtte	Alimentari	Via Garibaldi

LOCANDE BAR E TRATTATORIE

N°	Cognome e Nome	Soprannome	Attività	Indirizzo
1	Colangelo Guido	Gnì Gnì	Bar	Piazza Del Popolo
2	Felice Nazario		Bar e Sala Biliardo	Via Vitt.Eman. II
3	Lattanzio Quintino	Sceriff	Bar	Via Vitt. Eman II
4	De Fillipis Maria		Bar	Piazza Del Popolo
5	Rampa Giulio		Bar	Piazza Del Popolo
6	Colangelo Antonietta	Lu Surd	Osteria	Via Garibaldi
7	Natarelli Rita		Locanda - Trattoria	Via Vitt. Eman II
8	Cordisco Rosellina		Bar Jubox	Via San Giacomo
9	Cistriani Domenico		Osteria	Via Vitt. Eman II

FORNAI

1	Cordisco Nicolino	Via Vitt. Eman. III
2	Emma Mingòne	Via Vitt. Eman II
3	Vincenzo Panettiere e Pasta	Via V. Roberti



PRONTI PER RIPRENDERE CON TANTA VOGLIA DI DIFFONDERE
LA CULTURA POPOLARE
AUGURI A TUTTI I GRUPPI
DAL PRESIDENTE



SOLLECITO

Lanuvio 25/01/2021 Prot. N.01

Ai sig.ri Presidenti dei Gruppi Folklorici

Gruppi Storici e Sbandieratori Affiliati F.A.F.It. LORO SEDI

OGGETTO: <u>RINNOVO AFFILIAZIONE G R A T U I T A E TESSERAMENTO PER</u> L'ANNO 2021.

Carissimi, vi comunico che, vista la situazione triste in cui ci troviamo, con la speranza che per la seconda metà dell'anno in corso, si possa tornare alla vita normale, anche per nostra attività culturale-folklorica, vi comunico le modalità per effettuare l'affiliazione alla F.A.F.It. stabilite nella riunione del Consiglio Federale on line, del 23 gennaio 2021.

Il consiglio ha deliberato di provvedere al pagamento del premio assicurativo, per la responsabilità civile all' Agenzia, al fine di mantenere in essere l'attuale polizza, conveniente per noi, e in scadenza. Inoltre da preventivi effettuali , l'anno prossimo, la quota assicurativa sarebbe raddoppiata, per instaurare una nuova polizza.

Pertanto l'affiliazione è gratuita, ed ogni gruppo è coperto per la responsabilità civile. E' sufficiente compilare l'allegato modulo e rispedirlo anche via Email all'indirizzo segreteria@fafit.org, entro il 30 aprile.

Nel momento in cui fosse reso possibile, superata la pandemia, effettuare prove e manifestazioni, allora ogni gruppo provvederà ad effettuare il tesseramento (di 10 o 20€) in base ai massimali prescelti, come per gli anni passati.)

Grazie per l'attenzione e vi auguro di poter tornare al più presto alla normalità.

A vostra completa disposizione per altri chiarimenti, formulo cordiali saluti e buon lavoro per portare altri gruppi ad affiliarsi alla F.A.F.It.



IL PRESIDENTE FEDERALE
(Angelomaria Prof. PRIMIANO)

Goldstewn Comments

MARCHE

GRUPPO FOLK CASTELRAIMONDO

L'INFIORATA



















M A R C H E GRUPPO FOLK ROCCAFLUVIONE AP



"...marionette, commedianti

balleranno tutti quanti..."

(£doardo Bennato)

21 GIUGNO

ORE 20.30

giardino del ristorante Il Donna Rosa

(in caso di pioggia all'interno del ristorante)



Esibizione degli studenti della scuola di organetto di Massimo Legnini

Presentazione del libro

Il Saltarello nel Piceno
di

Tibor Cecchini,
Fabrizia Latini
Marco Pietrzela

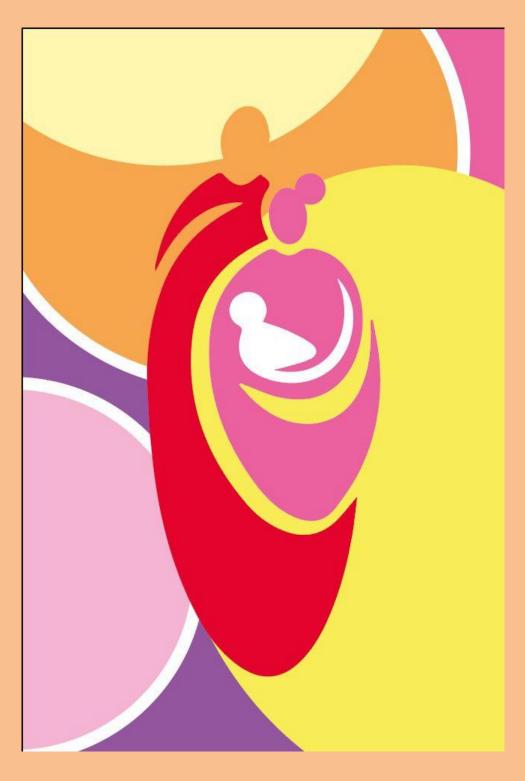
con la collaborazione del gruppo folcloristico Marsia Canti e Balli

LAZIO

GENZANO DI ROMA

GRUPPO FOLKLANDIA

INFIORATA









UMBRIA

CASTIGLIONE DEL LAGO - GRUPPO AGILLA E TRASIMENO

GIORNO 10 LUGLIO -

FESTA DELLA TRANSUMANZA

MUSICA E CANTI A RISPETTO E DISPETTO